

Asp. Respiro — Ahimè — *(tornando in se stessa.)*

Ax. Bell' idol mio, ravniva
Le rose di quel volto; e quel bel ciglio
Volgi a chi t' ama, e langue
D' amor per te.

Asp. Qual mano
Cielo! mi presta aita? — Agli occhi miei
(alzandosi.)

Tolgiti: t' allontana. Empio! ed ardisci
Favellarmi d' amore?
Ispirarmi tu puoi sol odio, e orrore.

Tenti in vano un cor costante:

Nò, giammai ch' io nutra in petto

Per te affetto, non sperar.

(parte col Coro.)

SCENA VI.

Altamor, Axur, Urson, poi Atar.

Ur. Signor, il prode Atar, quel gran guerriero,
Del popol maraviglia,
Disperato, e fremente
Chiede udienza, e giustizia.

Ax. Fremente, disperato? *(si rasserena un poco.)*

Ur. Ah tanta è la sua pena,
Che un uom in lui si riconosce appena.

Ax. Digli ch' entrar gli lice.
Son compiti i miei voti, egli è infelice.

(Atar entra e si ferma un poco.)

Valoroso campion, parla che chiedi?

At.